Anno XXXIII — Mercoledì 30 Giugno 1880 — N. 150.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Che la questione elettorale, sia fatta pretesto ad una agitazione antimonarchica è cosa ammessa oramai anche dai più ingenui e gli stessi promotori non si curano più di dissimularlo.

Ecco il resoconto del *meeting* tenuto ieri l' altro a Genova levato dai giornali di quella città.

« Il Comizio annunziato ebbe ieri luogo alle 11 1/2 nel Politeama. Presiedeva l' adunanza il signor Lorenzo Costaguta invece dell' onorevole Agostino Bertani che ieri stesso presiedeva altro comizio a Piacenza.

« Alcune parole d' introduzione venivano pronunziate dal Presidente, colle quali si facea noto lo scopo del Comizio, cioè quello di affermare il diritto del popolo ad eleggere i rappresentanti della nazione.

« Poscia si leggevano lettere e telegrammi di adesione di Aurelio Saffi, di Campanella, di Giuseppe Garibaldi, di Agostino Bertani. Prendeva pel primo la parola il signor Macaggi, dopo di lui i signori Pellegrini, Canzio, Oddone ed altri.

« Siccome le parole degli oratori racchiudevano voti per la Costituente, e per la Repubblica, sorse parecchie volte un funzionario di P. S. per richiamare la discussione nei limiti della legge; ma la parola di lui venia soffocata dagli squilli delle fanfare che in numero di quattro prendevano parte al Comizio.

« Dopo i discorsi degli oratori, l' assemblea votò un ordine del giorno col quale, affermato il diritto del popolo ad eleggere i proprii rappresentanti, si fa voti affinchè l' elettorato si estenda a tutti, ed anche alle donne.

« Il Comizio scioglievasi quindi alle grida di: *Viva la Costituente! Viva la Repubblica!* »

Se qualcosa ancora potesse sorprendere, in Italia, oggetto di grande sorpresa dovrebbe essere la indifferenza di tutti di fronte all' ingrossare di questa marea di disordine, a questo mettere sfrontatamente in questione, ad ogni ora la base stessa dello Stato, e di fronte ad un ministero impotente o fedigrafo, o l' una cosa e l' altra insieme.

Davvero che ogni altra questione impallidisce di faccia a questa suprema del pericolo delle istituzioni e fra poco non varrà più la pena di trattarne nessuna, dacchè da una parte si mira soltanto a demolire, dall' altra chi è rassegnato a lasciarsi demolire, chi aiuta l' opera nefanda. Che questa sia la caratteristica del momento, ogni giorno è provato di più e non si vede in mezzo alla fiaccona, alla spensieratezza generale, d' onde possa venire la salute.

La Conferenza internazionale di Madrid ha terminato i suoi lavori, il cui risultato è questo: che gli antichi Trattati col Marocco restano in vigore, corretti soltanto in qualche parte. Vale a dire che le Potenze europee continueranno ad esercitare come per lo passato il diritto di protezione nel Marocco, ma Sua Maestà moresca avrà facoltà di levare sugli stranieri e sui sensali un' imposta da concordarsi tra i Consoli e le Autorità indigene. Inoltre, i marocchini naturalizzati all' estero, perdono, tornando in patria, codesta naturalità se l' hanno acquistata senza il consenso dell' Imperatore. L' Italia poi, secondo il *Temps*, si sarebbe fatta aggiudicare, dalla Conferenza, un diritto irregolare di protezione per casi eccezionali. Il protocollo della Conferenza sarà firmato in questa settimana ed avrà per corollario un *memorandum* nel quale si invita il sovrano del Marocco a concedere la libertà religiosa e a trattar meglio gli ebrei che vivono ne' suoi Stati. Questo *memorandum* è dovuto al conte Ludolf, ministro d' Austria, ma la sua origine risale propriamente a Leone XIII, il quale aveva pregato il barone Haymerle d' interessarsi per la libertà di coscienza nel Marocco.

In questi giorni è stata annunziata la soluzione di una quistione che interessa moltissimo l' influenza politica e commerciale dell' Italia all' estero e lo stabilimento dei suoi possessi coloniali. Vogliamo parlare della pace conclusa fra l' Egitto e l' Abissinia. Dal modesto possedimento d' Assab, l' Italia avrebbe potuto benissimo allacciare delle relazioni coi diversi sultani e regoli dell' interno, tutti tributarii del re dei re, del famoso Negus, a cui ubbidisce lo stesso Menelik, re dello Scioa. Infatti l' Italia avrebbe in passato potuto ricavare degli enormi vantaggi appoggiando la causa dei principi etiopici contro l' Egitto, ma lo stato delle sue relazioni col Kedivè non lo permise giammai, motivo per cui non si riuscì mai a trarre quei vantaggi, che senza il conflitto egizioabissino ne sarebbero risultati. Cessato oggi questo conflitto, è tempo di ripetere quei tentativi che ci pongano in una comunicazione commercialmente vantaggiose coll' interno dell' Abissinia.

Aria faziosa

Accadono in questi giorni de' fatti, corrono delle voci sinistre, si fa un lavorio sordo, appaiono degli indizi inquietanti sui quali, crediamo necessario e doveroso richiamare l' attenzione del pubblico.

Quando il Ministero si trovava alle prese coi Dissidenti della Sinistra i fogli ministeriali gli facevano il merito di una virtuosa intransigenza di principî, di una onesta moderazione d' intenzioni, di una lodevole resistenza alle esigenze radicali.

Sapevamo che con queste nobili lustre si copriva una piccolissima quistione di persone e di portafogli. I Dissidenti non ne facevano mistero; dicevano chiaro, e lo dicono ancora, che il Ministero arrendevolissimo in tutte le questioni di principî, non aveva che una ostinazione: quella di rifiutare il loro *concorso* nel reggimento della pubblica amministrazione.

Diffatti, gli on. Depretis e Cairoli, pur di tenere da soli la direzione del governo, largheggiarono in concessioni.

Dei tre capi dissidenti due, il Crispi e il Nicotera, più ambiziosi, più tenaci o impazienti seguitano a darsi l' aria di oppositori. Lo Zanardelli, più accorto e più profondo, seppe da una mezza riconciliazione, da una rassegnazione di cui raccoglierà i frutti più tardi, trarre dei vantaggi positivi, e va preparando la via ai suoi disegni. Così, senza far rumore, lavorando piano piano, ma alacremente, egli che affettava mesi sono tanta ripugnanza per la politica è il vero ispiratore della Commissione della riforma elettorale, ne guida a suo talento le decisioni, ne sarà il relatore e il difensore nella Camera. Oggi è un lavoratore modesto, tranquillo; sarà domani l' arbitro della situazione. Apparentemente egli mostra il più grande disinteresse, non intende che a far prevalere il suo sistema — ma il sistema una volta assicurato porterà in alto lui. Lasciatelo fare, domani farete i conti con lui.

Le massime che egli è riuscito a far stabilire dalla Commissione elettorale rivelano le sue tendenze, le sue mire. Si propone di abbassare e di estendere il criterio della capacità, si mantiene rigido quello del censo. Lo Zanardelli e i radicali non vogliono il suffragio universale, a loro non torna conto un' estensione del voto nelle campagne.

I campagnuoli voterebbero certo contro qualcuno dei radicali che fanno parte della Commissione. Per il sistema ch' essi hanno fatto accettare si aprirebbero le porte dell' elettorato politico a tutti i mitingai, agli arruffoni, agli oziosi irrequieti delle città, a cui una rudimentale istruzione dà il mezzo di sragionare e ne rimarrebbero esclusi i lavoratori, i contadini che pagheranno coi loro sudore le pazzie di quegli altri.

Oh per i contadini quando si parla del macinato, si inteneriscono i radicali — ma quando si tratta di far ragione al loro diritto essi non sono più i martiri della gleba — sono *rurali*, gente che non ha altro diritto di partecipar al governo che quello di pagare le bollette dell' esattore. In sostanza la nuova legge così concepita sarebbe peggiore del suffragio universale, perchè accorderebbe il voto a tutti gli elementi torbidi senza il salutare contrappeso degli elementi i quali trovano nel lavoro e nel risparmio una educazione di ordine e un quotidiano insegnamento di prudenza.

I radicali non vogliono, si capisce, una riforma elettorale, bensì un complesso di misure che assicuri il trionfo del radicalismo.

E a questo si fanno incitare dagli amici che raccolgono nelle grandi città gli arruffoni turbolenti in adunanze tumultuose dove questi danno una singolare prova di *capacità* elettorale scagliando ingiurie al re, alle istituzioni, alle classi abbienti.

E i radicali diranno domani che è prudenza contentare costoro, e non è necessario estendere il voto ai campagnuoli che non ne sentono il bisogno.

Fin d' ora i giornali ammoniscono tutti, *dal Re all' ultimo contadino*, di non opporsi alla riforma radicale.

La frase è della *Riforma*, e non ci sembra scritta a caso. La *Riforma* ha capito l' indirizzo che si vuol dar alle cose e cerca trarne profitto. L' altro giorno affermava: « non vi sono più che due partiti » — e nel primo metteva tutti coloro che vogliono l' Italia — *monarchica o no* — liberale.

Altri giornali radicali chiedono che imitando la Francia *imperiale* (notate bene *imperiale*) si tolga a' romani il diritto di amministrare i loro interessi municipali e provinciali, e si istituisca una prefettura di Roma: — essi vogliono avere in mano la capitale quando, come sperano, terranno le redini del Governo. E a rimuovere ogni ostacolo ai loro desideri, tentano di prevenire la resistenza della Corona (nobile e liberale resistenza) spargendo la voce che S. M. ha promesso al Pontefice di opporsi allo stolto disegno.

E i giornali ministeriali di Roma tacciono, e un foglio di Torino, monarchico si intende, ripete sotto pretesto di fare uno scherzo, l' ingiuriosa insinuazione.

« Spira un' aria faziosa dalla piazza, » sclamava l' altr' ieri l' on. Zini in Senato. A noi pare che l' aria faziosa sia penetrata nel Governo e vi prepari la tempesta.

Notizie Italiane

ROMA 28. — Stamane si sono adunate le Sottocommissioni per la riforma elettorale, senza concludere nulla.

È aperta l' iscrizione degli oratori per la discussione finanziaria: Corbetta, Grimaldi, Maurogonato, De Zerbi e Massari sono iscritti contro; Morana, Cordova, Sonnino, Branca, Seismit-Doda, Pasquali e Boselli in favore.

— Aveva prodotto una grave impressione la notizia che la Compagnia francese avesse preso possesso della ferrovia Tunisi-Goletta, malgrado il giudicato dei Tribunali inglesi, favorevole alla Società Rubattino; ma stasera il *Diritto* smentisce tale notizia, e assicura che la Società inglese non consegnerà la ferrovia prima dell' esaurimento della quistione legale.

— Prosegue speditamente l' istruzione del processo contro il Gordigliani, che lanciò i sassi nella Camera. Assicurasi ch' egli comparirà presto dinanzi al Tribunale, essendosi acquistata la convinzione che non abbia complici. L' imputato è molto abbattuto.

— Il Papa ha inviato alla Dataria l' ordine di sospensione dei Brevi per le nomine dei vescovi.

Il concistoro fu rimandato a novembre, coincidendo in quell' epoca le nomine dei nuovi cardinali.

— Le feste che ebbero luogo ieri in onore dei canottieri genovesi riuscirono splendide. S. M. il Re assistette alle regate sul Tevere e fu acclamatissimo. Il Sovrano parlò affabilmente con tutti i principali capi della festa.

FERMO — Scrivono al *Corriere delle Marche* che in questa città si è costituita una Società scopo della quale è di riunire tutte le forze liberali per dare una battaglia campale ai clericali che da due anni malmenano quel Comune.

FIRENZE — La *Vedetta* annuncia che l'ex Kedivè nel suo soggiorno a Firenze ha fatto l'acquisto di una magnifica villa detta « Servadio » che sorge sui côlli di Moiano.

VERONA — I lettori ricorderanno senza dubbio i particolari del processo Verri-Contro che si svolse dinnanzi le Assisie di Verona.

Era un processo identico a quello del Capitano Fadda; la moglie e l'amante avevano decretata la morte del marito; e il povero Amos Verri morì avvelenato.

Gl'indizi erano molti, l'opinione pubblica era sfavorevole agli accusati, ma i giurati di Verona, nel dubbio, preferirono dare un verdetto di non colpabilità, e i due accusati furono rilasciati liberi.

Il presidente Lombardini disse loro: i giurati vi hanno assolto, così vi assolva il giudice infallibile che è la coscienza!

Ora giunge da Verona la notizia che la Giuseppina Lenzi e il Contro si sono uniti in matrimonio.

Notizie Estere

FRANCIA — Notizie da Parigi annunciano che continuano le dimissioni di membri del Pubblico Ministero che ricusano dar mano all'esecuzione dei decreti contro le corporazioni religiose. La presentarono anche l'avvocato generale di Lione, quello di Poitiers ed il procuratore della Repubblica di Draguignan. In pari tempo avvengono delle dimostrazioni a favore delle Congreghe colpite. Ieri l'altro per esempio, accorse un numero straordinario di persone alle chiesa delle congreghe. Nella chiesa dei domenicani il priore fece una predica calorosa, terminando colle parole: « In ogni caso il grido dei domenicani rimarrà sempre: *Viva Dio, la Francia e la libertà!!!* »

Molte famiglie offrirono asilo ai frati che saranno costretti a lasciare i loro conventi. Assicurasi che un gran numero di monache si rifugierà presso l'arcivescovo di Marsiglia. Temesi che avvengono eccessi popolari per opera dei fautori delle congreghe. Però furono prese le opportune misure. Si decise perciò che le espulsioni dovessero eseguirsi all'alba d'oggi.

GERMANIA. — Dopo un cammino molto fortunoso finalmente la legge politica-religiosa sta per giungere in porto.

La sua adozione per parte del Landtag non è più dubbia, dopochè la maggioranza dei nazionali liberali ha deciso di accetarla o di subirla. Vedremo adunque tornare alle loro sedi il Martin di Colonia il Ledocowski di Posen, e gli altri campioni del Celebre *Kulturkampf*, finito così ingloriosamente per il potere civile.

Cronaca e fatti diversi

Elezioni amministrative. — Diamo i risultati definitivi delle elezioni parziali avvenute Domenica, nelle quali i Costituzionali ebbero una decisiva vittoria colla elezione di tre dei loro candidati provinciali sui quattro eletti e di 16 su 18 Consiglieri Comunali.

Dei Consiglieri provinciali abbiamo dato ieri l'altro i risultati, ed oggi non ci resta che di rettificare il numero dei voti del prof. Turbiglio che furono 607 e non 604, e così pure quello degli elettori intervenuti intervenuti che furono 1265 e non 1238.

Furono eletti Consiglieri Comunali:

1. **Trotti** cav. **Anton Fran.co**	con voti	1208
2. **Novi** avv. **Gaetano**	»	1177
3. **Roveroni Tommaso**	»	1133
4. **Bozzoli Luigi**	»	1102
5. **Ferraresi** dott. cav. **Leopoldo**	»	800
6. **Grillenzoni** prof. cav. **Carlo**	»	781
7. **Pesaro** cav. **Abramo**	»	778
8. **Martinelli** prof. **Giovanni**	»	727
9. **Nagliati Carlo fu Giacomo**	»	703
10. **Vassalli** avv. **Giovanni**	»	698
11. **Bordini** dott. **Filippo**	»	653
12. **Ferriani** avv. **Enrico**	»	631
13. **Avogli** conte **Alessandro**	»	631
14. **Giglioli** conte **Ermanno**	»	615
15. **Di-Bagno** march. **Alessandro**	»	608
16. * **Sani Severino** (dem.)	»	602
17. * **Mazzanti** ing. **Aless.** (dem.)	»	598
18. **Vendeghini** dott. **Enea**	»	596

Dopo gli eletti ebbero i maggiori voti: 1. Righini ing. Eugenio (costituz.) 590 - 2. Pavanelli Carlo 589 - 3. Neppi Graziadio (costituz.) 583 - 4 Bignozzi Giuseppe 569 - 5. Venturini dott. Ottorino 565 - 6. Weiss De Welden dott. Ettore 563 - 7. Gatti dott. Ferdinando 561 - 8. Motta Gian Pietro 537 - 9. Biolcati Vincenzo 531 - 10. Forlai Giuseppe 518 - 11. Bononi Andrea 482 - 12. Spadoni Giorgio 445 - 13. Nagliati Tommaso 438 - 14. Violetti dott. Luigi 430.

Questi sono i nomi delle due principali liste. Dopo essi, ebbero 168 voti il marchese Fioravanti e il dott. Nicolini, da noi portati. Molti altri nomi furono dispersi con due o tre voti.

***

Sebbene i primi 4 nomi fossero comuni alle due principali liste, non a caso abbiamo detto che la Costituzionale ha avuti eletti 16 dei suoi su 18, imperocchè l'evidenza delle cifre dimostra che anche quei 4 accolti dalla Democratica sarebbero riusciti anche senza i suoi voti.

È poi da notarsi che il Sani della lista democratica, è riuscito per il voto di molti moderati.

I democratici ebbero stavolta una parziale defezione del Comitato della *Rivista*, ma ebbero compatto, nuovo *per le nostre scene*, il rinforzo della Prefettura con impiegati, guardie d'ogni specie, andati a votare in seguito a ingiunzioni venute dal Ministero, s'intende già, *per lasciar passare la volontà del paese.*

Non ostante, ricomponendo alquanto i numeri nei nomi comuni alle due liste democratiche, e confrontati coi principali nomi esclusivi ai moderati, è facile il vedere che questi ultimi, abbenchè molti di essi abbiano a casa dormito placidi i loro sonni, furono d'assai prevalenti su tutte le forze riunite degli avversarj.

Il confronto riesce facile prendendo il nome del Martinelli che, portato dai soli moderati ebbe 778 voti e quello del Mazzanti che raccolse tutti i voti avversarj e il massimo dei voti nel numero 598.

Qui è bene notare che clericali a Ferrara o non ve ne sono o essi non si sono fatti vivi. La lista dell'*Osservatore* non ha raccolto voti e tutti gli altri nomi dispersi che possono supporsi portati da clericali ebbero da 5 a 15 voti; non uno di più!

Adunque vittoria completa della Costituzionale che perdette due soli dei suoi per pochissimi voti. Ma « *beati gli ultimi, essi saranno i primi.....* nella lista dell'anno venturo.

Sconfitta intera dei democratici che possono dire di avere fatto eleggere dei loro il solo **Mazzanti**.

Sconfitta più sensibile per la *Rivista* che ha composto una lista lana e capecchio per escludere il **Martinelli** e il Sani ed entrambi furono eletti.

Questi furono i due candidati pei quali la *Gazzetta* ha dovuto strenuamente battagliare, benchè pel primo non ci fosse dubbia la bellissima vittoria, e della loro riuscita possiamo compiacerci.

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi ad un'ora pom. per deliberare in seduta di secondo invito sui pochi oggetti rimasti ad evadersi dell'ordine del giorno già pubblicato.

Corte d'Assisie. — Oggi si riapre il circolo delle nostre assise 1ª quindicina 2ª sessione con la causa contro: Tagliati Cesare fu Alessandro d'anni 36 di Sabbioncello falegname: accusato di spendizione dolosa di biglietti falsi consorziali da L. 5 equivalente a moneta, per avere nel giorno 17 Ottobre 1879 in Tresigallo con scienza della loro falsità spesi in danno di Chiarelli Gioacchino e Rocchi Angela cinque biglietti da L. 5 in pagamento di 10 tacchini da esso acquistati.

Sostiene l'accusa l'egregio nostro Procuratore del Re sig. cav. Carlo Rosa, la difesa è affidata al sig. avv. Alessandro Avogli.

Biblioteca Comunale. — Abbiamo ricevuto un esemplare della nota dei libri regalati alla Comunale Biblioteca nell'ultimo triennio, compilato dal primo Custode distributore, e pubblicato per cura del sig. Bibliotecario.

È questo un attestato doveroso di riconoscenza verso i donatori che merita lode, e vogliamo sperare ch'esso serva di stimolo ad altri i quali si trovino in grado di seguirne l'esempio. Pensando per altro ai doni e ai lasciti cospicui dei quali in altri tempi venne arricchita quella nobile istituzione, la nota in discorso, sia per la qualità che per la quantità delle opere, a dir vero, non ci sembra gran cosa. Il maggiore assegnamento sappiamo che bisogna farlo sugli acquisti e da quelli che abbiamo non è molto registrati su queste colonne, ci sembra di vedere anche da questo lato un risveglio promettente per l'avvenire — Ne fanno testimonianza la colossale Opera *del Daloz*, l'associazione alla *Revue des deux Mondes, l'Histoire de la Science politique dans ses rapports avec la morale per Paul Ianet*, e non poche altre opere, la cui mancanza era giustamente lamentata.

Ci consta che presto la onorevole Commissione, dietro proposta delli signori Professori e del Bibliotecario delibererà sopra altri acquisti specialmente di opere scientifiche; e noi pure conveniamo che trattandosi di una Biblioteca Universitaria occorra dare a queste la preferenza, ma crediamo anche non si debbano trascurare altri rami importantissimi quali la storia e la letteratura, il cui campo va sempre più allargandosi. E quando pubblicheremo la 2ª nota che ci verrà trasmessa, accenneremo anche noi ad alcune opere, il cui acquisto ci sembra opportuno.

E giacchè parliamo della Biblioteca insistiamo perchè vengano una buona volta tolti dalla sala detta Ariostea i molti libri che la ingombrano, e che siano trasportati nell'altra sala ora ad uso di Gabinetto anatomico, come da qualche tempo si è divisato di fare. Sappiamo che il R. Sindaco si adopera alacremente per attuare questa misura veramente necessaria. È d'altra parte ben naturale che il detto Gabinetto deve essere trasportato in altro luogo conveniente, e anche comodo pel suo egregio Direttore. La Biblioteca verrebbe così costituita dell'intero piano nobile del Palazzo della Università: ci guadagnerebbe l'estetica di quel luogo sontuoso, e da questo lato la Istituzione si potrebbe dire completa.

La Società Operaia di m. s. vuole a nostro mezzo ringraziato il sig. dott. Enea Cavalieri che nel riparto dell'annua pensione annessa alle medaglie al valore di cui è fregiato, assegnava ad essa Lire 50.

Pei fatti di Comacchio. — Sappiamo che alla sezione d'accusa di Bologna il Pubblico Ministero ha richiesto il rinvio di tutti gl'imputati, al giudizio della Corte d'Assisie.

Voci del pubblico. — Preghiamo le guardie Municipali di fare una escursione nella via Pergolato, via Praisolo, vicolo di Campofranco, via Coramari, vicolo del Pozzo e via Savonarola per quanto si estende la fronte del convento del Corpus Domini, e vedranno come l'erba cresce rigogliosa dappertutto, in barba ai Regolamenti Municipali e alle disposizioni del Sindaco. O queste devono essere da tutti rispettate o è come dire che anche coloro che in oggi vi ottemprano non lo faranno più una volta che essi vedranno che la legge non è eguale per tutti.

L'istruzione nel nostro Comune. — Dal registro del Censimento Scolastico 1879-80 della Divisione di Pubblica Istruzione del nostro Comune risulta che i fanciulli dai 6 ai 9 anni che dovrebbero frequentare le scuole sono 6094, cioè, 3391 maschi e 2703 femmine. Di questi, vanno alle scuole pubbliche 2259, cioè 1279 maschi e 980 femmine; altri 916, cioè 400 maschi e 516 femmine frequentano le scuole private, gli asili infantili o hanno istruzione in famiglia.

Sommate queste cifre si trova un totale di 3175 alunni: 1679 maschi e 1496 femmine. Oltre a questi se ne hanno 2098 che frequentano ancora le scuole elementari, superiori all'età di 9 anni, cioè 1184 maschi e 914 femmine, totale 4357. Quelli che non fruiscono della istruzione elementare sono 2183 per ragione di malattia, per imperfezioni fisiche, per miserabilità assoluta e per lontananza di oltre due chilometri dalla scuola; — le quali categorie sono dispensate dall'obbligatorietà dell'istruzione dalla relativa legge.

Quelli che mancano per negligenza o per insufficienza dei locali scolastici sono 736, cioè 356 maschi e 380 femmine. Cifre che danno appunto i 6094 fanciulli dai 6 ai 9 anni obbligati all'istruzione.

In circa un ventennio il Municipio ha portato le sue scuole elementari da 26 a 106 — e non è a meravigliare se in un territorio così vasto, come ha il Comune di Ferrara, con una popolazione di 72447, della quale 43938 *al forese*, vi siano alcuni che per mancanza o ristrettezza delle scuole non possono frequentarla e che non siano quindi passibili di multa, e che pochi altri vi manchino per negligenza o meglio ancora perchè le proprie famiglie se ne valgono onde ritrarre qualche lucro.

In ogni modo ai pochi renitenti sarebbesi applicata la multa se circostanze imperiose ed eccezionali, specialmente economiche, non avessero consigliato altrimenti per adesso.

Questi sono dati che ci vennero gentilmente forniti a nostra richiesta dagli uffici della Pubblica Istruzione. E di qualche ragguaglio eravamo veramente curiosi dopo aver visto che nel Comune di Bologna, superiore al nostro di un buon terzo, i fanciulli renitenti passibili di multa furono nello scorso anno soli quarantaquattro.

Dobbiamo quindi confessare, che anche tenuto conto delle diversità topografiche tra un Comune e l'altro e di tutte le altre ragioni dianzi adotte, il nostro Comune, a malgrado degli sforzi degli ultimi anni e delle numerose novelle scuole recentemente istituite, ha molto, ma molto da fare per mettersi al livello della vicina Bologna.

E due! — Ier l'altro veniva arrestata dalla Questura la nota Teresina V..... e passata a disposizione dell'Autorità giudiziaria, per imputazione di lenocinio ed eccitamento alla corruzione di minorenni.

Costei era la principal figura, la Regina delle *Zie* in quel tal processo dibattutosi non ha guari nella nostra città.

In municipio. — In seguito alla deserzione di due esperimenti d'asta per l'affitto novennale della possessione Magnanina in Fossalta la Giunta municipale ha determinato di rinnovare gli atti d'incanto apportando qualche modificazione al Capitolato, e diminuendo la corrisposta annua d'affitto.

Il primo nuovo esperimento avrà luogo Lunedì 12 Luglio. La base d'asta sarà di L. 8500.

Borseggio. — Ieri la signora Eva Patrignani veniva derubata di un elegante portamonete contenente L. 17.

Un grosso furto venne commesso stanotte nella prossima Villa di Boara. Mediante rottura di un muro, i ladri penetrarono nel magazzeno di Gaiba Angelo e vi derubavano tanti formaggi e salami per un approssimativo valore di oltre L. 500.

C'è un Dio anche per l'accalappiacane. — L'altra sera il famoso, o famigerato, Lino Ferrioli restituivasi pacificamente e distratto alla sua abitazione in piazza d'Armi. Distratto, non tanto, perchè forse pensava al miglior modo con cui dar fine ad un bel ternetto vinto la settimana prima, forse si compiaceva pensando alla sentenza testè emessa dalla Corte di Cassazione di Torino che varrà a dare una certa tinta di autorità, un briciolo di rispetto anche all'accalappiacane.

Ma c'erano altri che pensavano al terno vinto dal Ferrioli e questi furono tre malandrini che usciti da un nascondiglio, gli furono addosso intimandogli di consegnar loro il denaro occorrente per comperare un cavallo.

Che fare? Non erano cani, l'ignobile laccio a nulla gioverebbe, e pian piano il povero Lino si dispone di consegnare il denaro che possiede in tasca.

Ma c'è un Dio anche per l'accalappiacani e due angeli sotto umane sembianze sbucando da un vicolo poco discosto, decisero gli aggressori a darsi alla fuga.

Uno di essi però è stato scoperto ed arrestato ad opera della questura.

Formale smentita. — Riceviamo e pubblichiamo col più sentito piacere la seguente comunicazione:

Volendomi mostrare generoso, accetto la formale smentita che si legge nel giornale il *Trovatore*, e qui sotto riporto; ma è bene che tutti sappiano che se pure l'*impresario Tati* o chicchessia mi avessero fatta l'*offerta*, che dice essere stata sua intenzione di fare, di un qualunque regalo o rimunerazione, dichiaro una volta per sempre, che non ho mai accettato nè mai accetterò da nessuno al mondo rimunerazione di sorta eccetto il caso che io correspettivo, io abbia prestato la mia debole opera. Come pure consiglio la Redazione del *Trovatore* ad essere più circospetta, e non accogliere tanto facilmente di quelle gratuite allusioni che al certo non possono giungere gradite alle persone oneste, finchè all'indirizzo dell'*artista* si dà quell'apprezzamento più o meno spassionato più o meno benevolo sul di lui merito di *nulla mi cale*; ma non tocchiamo l'*uomo*, e rispettiamoci reciprocamente.

M.° *Filippo Sangiorgi*
direttore dell'Istituto musicale di Ferrara.

30 Giugno 1880.

Ecco l'articolo del *Trovatore*:

« *Una riparazione giustamente dovuta al m°. Filippo Sangiorgi.* — In uno degli ultimi N.i del *Trovatore*, venne fatta un'allusione al m.° Sangiorgi, rapporto una somma di denaro che egli avrebbe ricevuto dall'Impresario Tati, tanto perchè se ne stesse zitto. — Il fatto non esiste. Fu un *equivoco*. L'Impresario Tati ce lo spiega. Egli ci disse che « *aveva intenzione, qualora le faccende della sua impresa di Ferrara gli andassero bene, di dare una rimunerazione al m.° Sangiorgi.* » E noi abbiamo invece creduto che il Tati gliel'avesse data questa rimunerazione.

Dunque non c'è nulla di ciò che si è creduto; e il *Trovatore*, sempre imparziale, e leale con *tutti*, non fa che un dovere a proclamare innocente il m.° Sangiorgi da quell'accusa. »

Al grande urbinate. — Abbiamo già annunciato che nel 1883, ricorrente il IV centenario della nascita del divino Raffaello, Urbino, sua patria, gli innalzerà un monumento. Ora apprendiamo che gli studenti del Liceo Raffaello di Urbino ebbero l'ottima idea di aprire con le loro firme una sottoscrizione fra gli studenti italiani per concorrere all'erezione del Monumento. Le firme degli offerenti poi, raccolte in un *album*, saranno deposte nella stanza, nella quale il divino artista nacque.

Ad effettuare la bella idea, il prof. Serpieri, preside del Liceo Raffaello di Urbino ha diretto una circolare ai presidi e direttori delle Scuole secondarie d'Italia, pregandoli di accogliere benignamente la proposta degli studenti urbinati e di caldamente raccomandarla agli alunni delle Scuole italiane.

La gioventù italiana — dice il programma degli urbinati — non può mancare all'appello ora che si vuol onorare il più giovane fra i nostri grandi uomini e il più grande fra gli artisti di tutto il mondo.

Comunicato:

Onor. Direzione
della *Gazzetta Ferrarese*

Roma, 28 Giugno 1880.
Albergo di Roma.

Il mio *nuovo Progetto* per un *Canale Marino* da servire alla Bonifica parziale di Comacchio ecc. ecc., del quale accompagno a questa Onor. Direzione l'opuscolo relativo, fu da me presentato a questo Ministero dei Lavori Pubblici fino dal 12 Aprile p. p.

Il Ministero si fece premura di inviare il 18 Aprile istesso il Progetto *ad referendum* all'On. Prefetto di Ferrara. Ora, non solo il Progetto non fu ancora rimandato al Ministero, ma almeno, a quanto sembra, non sarebbe ancora stato messo in pubblicazione dall'Onor. Prefetto.

Siccome questo indugio non potrebbe riuscire che pregiudicevole agli interessi di Comacchio, in particolare, e delle provincia di Ferrara e di altre consorelle, così, ove realmente esistesse, sarebbe interesse generale che la messa in pubblicazione non venisse maggiormente ritardata.

Il numero sotto il quale il progetto fu mandato all'On. Prefetto è 31452-2154.

Con perfetta considerazione

Dev.mo
Vittorio Merighi.

Teatro Tosi Borghi. — Alla beneficiata del tenore Baroncelli il pubblico abbastanza numeroso accorreva tributandogli applausi nel duetto ed aria del *Trovatore*. Venivangli presentate due corone.

Stassera riposo.

Osservazioni Meteorologiche

28 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 15°, 3 C
Alt. med. mm. 763, 52	» mass.° 29, 4 »
Al liv. del mare 765,31	» media 21, 9 »
Umidità media: 48°, 3	Ven. dom. O

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

29 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp° min.° 17.° 6 C
Alt. med. mm. 760,62	» mass.° 30. 5 »
Al liv. del mare 752.59	» media 23. 5 »
Umidità media:52°. 7	Venti dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

30 Giugno — Temp. minima 17.° 1

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Giugno — ore 12 min. 6 sec. 47

Cartolina postale meteorologica

Temporali
del 27 Giugno 1880
Pioggia caduta mill. 1. 21
NOTE

Nel 1.° temporale si presentavano due nembi, uno da NW e l'altro da SE. Il vento soffiava da NE. Con tuttociò il temporale fu di pochissima intensità. La pioggia cominciata ad ore 6 50' p. ebbe fine ad ore 7 20' p. L'acqua caduta fu di mill. 0, 29. I tuoni si mantennero molto rari.

Più importante si presentava il 2.° temporale. Il nembo si stendeva da NNE a SSE. Tuoni e lampi erano continui. La pioggia cadde dirotta mista ad un po' di grandine per pochi minuti ad ore 9 30' p. La quantità d'acqua caduta fu di mill. 0, 92. Il vento soffiava da SSW.

Ferrara 28 Giugno 1880.

Prof. *C. Buzzetti.*

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Rio Janerio 28. — Le ultime notizie da Buenos Ayres recano che le truppe nazionali circondano la città e intimarono il 26 corr. alla guarnigione di capitolare entro 24 ore.

Berlino 20. — La conferenza approvò all'unanimità l'atto finale redatto dall'ambasciatore di Francia, contenente le decisioni della conferenza. L'atto si sottoporrà dagli ambasciatori ai loro governi che lo notificheranno a Costantinopoli e ad Atene.

La frontiera comincierà all'est dell'imboccatura del Majolongos che resta sulle altore dell'Olimpo e del Pindo, raggiunge Kanalbaki verso Kalomas, che segue fino all'imboccatura. Il distretto di Zagoni resterà alla Turchia.

La Conferenza decise quindi le questioni secondarie, fra cui la libertà dei culti, con le condizioni che le proprietà dei mussulmani emigranti facciano parte del debito turco che la Grecia deve assumersi.

Queste questioni sono state decise a senso del trattato di Berlino. La Conferenza decise ancora la questione di polizia alla frontiera e le condizioni di navigazione.

Domani vi sarà seduta.

Costantinopoli 28. — La porta protestò contro la linea della frontiera turco greca adottata dalla Conferenza di Berlino.

Buenos Ayres 28. — Sono state intavolate trattative per la pace, e si spera in un accordo.

Londra 29. — Il *Daily Telegraph* dice che la Porta ordinò lo stato di assedio delle provincie della frontiera della Grecia.

Il *Daily News* ha da Cabul che i tekes avrebbero sconfitto i russi due volte.

(Non ancora pubblicati)

Roma 28 — *Vienna* 27 — Il principe della Serbia è arrivato, e si recò ad alloggiare nel palazzo imperiale. L'imperatore andò immediatamente a salutarlo.

Atene 27 — Il vapore della compagnia V. Florio avente a bordo il conte Corti toccò ieri il Pireo, e dopo una visita a Tricupis continuò il viaggio per Costantinopoli.

Notizie private assicurano che fu affisso un programma militare che proibisce a tutti gli abitanti sotto pena di morte, di dichiararsi in favore della cessione di Prevesa, e di altra parte dell'Epiro alla Grecia.

Londra 28 — Il *Times* dice che il gabinetto proporrà domani alla Camera dei comuni una mozione che autorizza i deputati ai quali repugna di giurare, di affermare invece fedeltà.

Lo *Standard* dice che gli albanesi si stabilirono in modo d'impedire ai montenegrini di occupare Dulcigno.

Il *Daily Telegraph* dice che vi sono grandi preparativi militari in Turchia.

Roma 28. — Il ministro Baccarini è partito per la Sardegna per assistere alla inaugurazione delle nuove linee ferroviarie.

La *Libertà* smentisce che la compagnia francese abbia preso di già possesso della ferrovia Goletta-Tunisi.

La questione è ancora *sub judice*, e si risolverà fra qualche giorno.

Roma 28. — Senato del regno

Si approvarono i bilanci dell'interno e della pubblica istruzione.

Parlarono sui capitoli del primo il senatore Zini e l'on. Depretis.

Intorno al secondo presero la parola i senatori Alfieri, Pacchiotti, Finali, Cannizzaro, Pantaleoni e Lampertico, ai quali rispose l'on. Desanctis.

Roma 28 — Camera dei Deputati.

La Camera convalidò l'elezione dell'on. Trevisani al collegio di Fermo — deliberò un'inchiesta parlamentare sulla elezione di Camp. Bisenzio — e decise che dovesse procedersi a votazioni di ballottaggio fra gli onorevoli Sella e Bertani al 2°. collegio di Milano, e fra gli on. Lucente e Barracco al collegio di Cotrone.

L'on. Berio svolse la sua interrogazione circa l'esazione della tassa di minuta vendita di vini e liquori: rispose alle sue osservazioni l'on. ministro delle finanze.

Fu poi discusso, senza notevoli incidenti il progetto di legge pel riordinamento dell'arma dei RR. Carabinieri.

Fu deliberato che la Camera fosse rappresentata all'inaugurazione ad Ivrea del monumento al generale Perrone di San Martino — e furono presentate varie relazioni; fra le altre, quella dell'on. Ratti sulla legge per applicare i misuratori dell'alcool — e quella dell'on. Ercole per prorogare al governo la facoltà di aggregare e disgregare frazioni di comuni.

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

Clemente Carretta, nella più rigogliosa virilità, vittima della *migliare*, miseramente periva — rapito all'affetto degli amici, all'amore della famiglia inconsolabile — fra le zolle redente delle *Gallare*, ov'erasi recato, come assistente ai lavori murari, per campare la vita, compianto da tutti, lasciando di se memoria d'uomo probo, onesto, laborioso. Nella funebre circostanza, il povero *Carretta*, lontano dalla propria famiglia, veniva amorosamente sorretto dalle pietose cure del signor *Gotthef Greinier*, degnissimo rappresentante dell'Azienda *Gallare*, il quale, dopo aver procurato ogni cura all'infelice mentre giaceva ammalato, volle, estinto, fosse trasportato con pompa solenne al Cimitero, accompagnato dagli impiegati tutti dell'Azienda con a capo lo stesso signor *Greinier*, da buon numero di operai e di amici della terra ospitale di Ostellato ai quali pure è dovuta la più sincera riconoscenza per le affettuose loro prestazioni.

Nell'immenso dolore che ha colpito la superstite famiglia, non si attuti il senso di gratitudine indelebile per l'opera generosa e fraterna dell'egregio sig. *Greinier* il cui nome dev'essere additato ad esempio altrui, assicurandolo che non verrà meno giammai in coloro che furono colpiti da tanta jattura, il ricordo dell'atto sublime da lui compiuto, e la memoria della sua pietà per il povero estinto.

Ferrara 30 Giugno 1880.

Clemente Carretta nell'ancor verde età di anni 36 soccombeva il 24 corrente ad un attacco di migliare nelle Valli galare alla di cui Azienda era addetto nella qualità di assistente ai lavori di bonifica.

Si è spento in lui un ottimo giovane; e i numerosi amici e i colleghi tutti ricorderanno ognora il di lui nome un sincero rimpianto, dopo averne apprezzate in vita le elette qualità. E a dir vero pochi giovani possono vantare di accoppiare in sè come il povero Carretta, la sobrietà, l'indole mite, il rispetto ai superiori, l'affetto ai compagni, e quella vita attiva che ha fatto di lui, sino dai primi anni, l'onesto ed instancabile lavoratore.

Possa questo povero omaggio alla verità e alla memoria dell'estinto amico essere di qualche lenimento all'ineffabile dolore dei parenti superstiti.

Ostellato 28 Giugno 1880.

A. V.

La Famiglia del Conte Ruggero Mazza Juniore nella immensa sciagura che la colpì colla perdita della diletta sua Bianca ha trovato dolcissimo conforto nel vedere diviso da parenti ed amici il suo dolore.

Ed a tutti vuol mostrarsi pubblicamente grato, ringraziando poi in ispecial modo e con tutta la forza dell'animo l'Ecc.mo Dott. Antonio Saratelli per le cure più di padre che di medico, prodigate alla povera estinta.

Ferrara 30 Giugno 1880.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.